

gistrato inamovibile, nè in quel giorno, nè per altri dieci successivi, nei quali ancora non era in vigore lo Statuto, che primo e solo fra le nostre leggi parlò di inamovibilità dei magistrati?

Io vi dirò schiettamente che da quell'articolo troppo chiara vedo espressa la volontà del legislatore, di esigere dai magistrati tre anni di prova sotto il regime costituzionale, ordinando che le elezioni dei deputati, i quali dovevano durare per cinque anni, appunto si facessero mentre i magistrati erano tutti amovibili *ad nutum*.

Epperò rispettando, lo ripeto, le politiche ragioni che possono aver indotta la maggioranza della prima Camera a votarne l'ammissibilità, io per la terza volta voterò contro l'eleggibilità dei magistrati.

VALERIO. Domando la parola.

Io mi credo in debito di dire per qual motivo in questa circostanza mi separi dall'opinione politica dei miei amici.

Come membro del Comitato democratico centrale, io proponeva, non ha molto, ai voti dei cittadini di Torino un illustre magistrato, il cavaliere Massa-Saluzzo.

Io fin d'allora con questa proposta intendeva che i cittadini rendessero pubblica testimonianza alla magistratura pel fermo e nobile contegno con cui nei trascorsi dolorosissimi mesi prendeva a tutelare la libertà del paese.

La lettera dell'articolo dello Statuto, a me non avvocato, a me non magistrato, a me non avvezzo alle sottili distinzioni del forense e del teologo, pareva di dubbia interpretazione, cosicchè sciogliendola coll'aiuto del buon senso, ed in vista del maggior utile del paese, tacitamente nelle due votazioni precedenti votai colla destra del Parlamento, cioè per la inamovibilità.

Ora, stante la circostanza che ho accennata, credo dover mio di dire ad alta voce il mio voto, perchè debbo scaricare della loro parte di responsabilità gli altri membri del Comitato democratico centrale, i quali, essendo assenti, a me affidavano il compimento di quelle liste.

Io credetti farmi interprete di coloro i quali amano che la libertà del paese sia francamente tutelata, proponendo all'elezione del paese un illustre, dotto e libero magistrato.

Nelle circostanze in cui siamo, per quanto sia da desiderarsi, non credo probabile una depurazione dei magistrati od inetti, od avversi alle nostre libere istituzioni; del resto parmi che la maggior parte dei magistrati abbiano dato sufficienti guarentigie del loro amore per la libertà, perchè essi debbano fin d'ora tenersi per inamovibili.

Questa è la ragione per cui io voto in questo senso.

PRESIDENTE. Il deputato Jacquemoud propone che venga ammesso nel seno della Camera il signor consigliere d'appello De Andreis, come deputato del collegio di Demonte.

Metterò dunque ai voti l'ammissione a deputato del collegio di Demonte del consigliere di appello De Andreis.

(Non è ammesso.)

COSTA DI BEAUREGARD. Je demande la contre épreuve. (Mormorio)

Voci dalla sinistra. È giudicato.

DEMARTINEL. Je demande la contre épreuve, qui est de droit.

BARBIER. Le résultat du scrutin est déjà proclamé. (Rumori)

(Si fa la controprova, ed è confermata la non ammissione.)

PRESIDENTE. Se vi è qualche relatore, voglia salire alla tribuna.

BERTINI, relatore del V ufficio. Cuglieri, 1° collegio: elezione del signor Francesco Guillot.

Prima adunanza del 22 luglio: numero degli elettori iscritti 566, maggioranza del terzo 123; votanti 163, maggioranza della metà 82.

Nella prima votazione il signor Guillot ebbe voti 100, don Giuseppe Luigi Passino di Bosa 61, don Battista Spanu 1, canonico Angelo Puggioni 1.

Nessuno dei candidati avendo conseguita la maggioranza voluta dalla legge, nel successivo giorno 23 si aperse lo squittinio sopra i signori Guillot e Passino che avevano ottenuto un maggior numero di voti nella prima votazione.

In questo secondo squittinio Guillot ottenne voti 99, Giuseppe Passino 41.

In conseguenza il signor Francesco Guillot venne proclamato deputato.

I processi verbali di questa elezione sono in perfetta regola. Vi esistono però due richiami di cui, a nome del V ufficio, do lettura alla Camera, perchè meritano tutta la sua attenzione.

Il primo, sottoscritto dal notaio Antonio Giuseppe Carboni, ma non scritto di suo pugno, è diretto al signor ministro dell'interno. In risposta a questo richiamo o protesta v'ha la seguente dichiarazione del presidente di quell'ufficio elettorale, che leggo:

« Detto giorno ed in questo primo collegio in Cuglieri si dichiara dal sottoscritto presidente, che avendo rilevato di causarsi dei disordini e contrasti per parte dell'elettore notaio Antonio Giuseppe Carboni di Bosa, anzi che scriveva nelle schede degli elettori inalfabeti che lo invitavano, dei nomi diversi da quelli che li venivano espressati, come si è riconosciuto dalla scheda di Tommaso Cocco di Scanu, inscritta nell'atto verbale, lo stesso presidente, per assicurare l'ordine e la tranquillità del collegio, a termini dell'articolo 78 della legge elettorale, ha provveduto provvisoriamente l'allontanamento dal collegio del detto notaio Carboni, che già aveva eseguita la sua votazione, acciò non si turbassero maggiormente le operazioni elettorali. »

Sottoscritto

« D. BATTISTA FOIS, presidente. »

In conferma del che avvi una scheda in cui è scritto il nome di don Giuseppe Luigi Passino, e sottoscritta da tutti i membri di quell'ufficio.

Il secondo richiamo è il seguente del comune di Montestru contro l'elezione del prefato signor Guillot, e contro quella del cavaliere Spanu:

« Il comune di Montestru protesta innanzi il Parlamento nazionale contro le elezioni fatte da questa provincia dei due deputati in persona di Guillot e Spanu, per essere state non libere, ma forzate per opera dei Cuglieritani; giacchè, oltre all'incusso timore agli elettori che ove votassero per don Giuseppe Luigi Passino di Bosa sarebbero stati rovinati, molti vennero subornati dal signor Ugo, segretario dell'intendenza, avvocato De Lorenzo, nipote dell'intendente generale, e molti altri, per cui molti elettori si allontanarono dalle elezioni, massime gli elettori della Planargia, nel cui mandamento è giudice esso avvocato De Lorenzo, temendo i futuri oltraggi e di comprometersi con quell'autorità. Nè in ciò solo si fermarono gli oltraggi e gli insulti che i Cuglieritani fecero agli elettori tutti che credevano votare pel Passino; che allo scioglimento dei collegi fecero degli spari, improprio con voci clamorose e con suoni di corni essi elettori, fra i quali v'erano compresi molti sacerdoti e costituiti in dignità, e poco mancò